

→ **Il militare** della Cri ha scritto sulla sua bacheca Fb numerosi commenti su premier e deputati
 → **Il caso** al vaglio della Giunta per le autorizzazioni che deve valutare l'opportunità dell'indagine

Facebook nel mirino Indagato per vilipendio il maresciallo-blogger

La Giunta per le autorizzazioni della Camera dovrà occuparsi in settimana di un dossier un po' speciale: un caso di vilipendio delle istituzioni tramite Facebook. Indagato un maresciallo della Croce Rossa.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Con il bavaglio alla stampa c'è il rischio che arrivi anche il bavaglino a Facebook e alle sue bacheche. E decisivo, ancora una volta, sarà il voto della Giunta delle Autorizzazioni della Camera, investita del caso a norma di legge.

La coincidenza di tempi tra il voto in aula sulle intercettazioni (giovedì prossimo) e il dibattito in Giunta sul "caso Lo Zito" è solo casuale ma sicuramente suggestivo circa questi nostri tempi.

Il maresciallo della Croce Rossa Vincenzo Lo Zito, idolo della rete per la sua azione moralizzatrice all'interno della prestigiosa associazione e "tutelato" dal Partito dei militari di cui è segretario il radicale Maurizio Turco, è indagato a Roma per vilipendio alle istituzioni della Repubblica. Il sostituto procuratore Francesco Minisci lo ha iscritto al registro il 7 luglio scorso e il 21 ha trasmesso il fascicolo alla Giunta della Camera per chiedere l'autorizzazione a procedere nei confronti del cittadino Lo Zito. Di verificare cioè se esistono o meno i presupposti per continuare ad indagare sul maresciallo e su quello che scrive sul suo blog. La richiesta, che vale per tutti i cittadini indagati per vilipendio, è un filtro in più, per tutti i cittadini, a tutela e garanzia, in questo caso, anche della libertà di opinione e di espressione.

Nell'atto inviato alla Giunta, il pm Minisci elenca gli indizi dell'



Dieci anni fa la strage di Linate

MILANO Alle 08.10 di oggi, in occasione del decimo anniversario dell'incidente aereo di Linate, sarà rispettato negli aeroporti nazionali un minuto di silenzio in memoria delle 118 persone che dieci anni fa persero la vita nell'incidente di Linate. L'8 ottobre 2001 alle ore 8,10 un MD-87 della compagnia aerea SAS in fase di decollo dall'aeroporto di Milano-Linate entrò in collisione con un Cessna Citation CJ2 entrato erroneamente in pista a causa della fitta nebbia. Dopo l'impatto, l'MD-87 non riuscì a completare il decollo e si schiantò contro un edificio. Per il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, si tratta di «una sciagura inaccettabile per la nostra coscienza. Un fatto che ripugna alla nostra identità di milanesi, di italiani, di donne e uomini consapevoli del valore della vita».

eventuale reato. «Lo Zito Vincenzo, mediante un proprio blog su internet e diversi interventi sul social network Facebook, pubblicamente vilipendeva la Repubblica, il Parlamento, il Governo e i suoi membri». Segue un lungo elenco di slogan e pensieri del maresciallo Lo Zito. Del tipo: «Il ministro La Russa ci manda a scopare per strada a Napoli» riferito a quando i militari furono impiegati per l'emergenza rifiuti a Napoli; «il caro Silvio non poteva scegliere conduzione migliore al Pdl, baciame le mani Angelino» riferito a quando l'ex ministro della Giustizia è diventato segretario politico del Pdl. E ancora, in prossimità dell'approvazione alla Camera del processo breve, ennesima legge ad personam ma anche tagliola per migliaia di processi e casi di clamorosa ingiustizia: «Oggi il verme di Arcore, noto anche c... f..... (epiteto tratto da intercettazioni del caso Ruby, ndr) otterrà dalla sua maggioranza di nominati e comprati, mignotte comprese, l'immunità perpetua da ogni processo; nulla importa a questi banditi che decine di migliaia di vittime non avranno più la speranza di ottenere giustizia». Lo Zito ha esternato anche quando il governo ha approvato il nucleare: «E' arrivato il nucleare in Italia, Berlusconi aprì la bocca, ispira bene e cerca di scrogiare in Parlamento». Infine, a proposito di intercettazioni tra il premier e le fanciulle di Arcore: «A bugiardo cazzarone, avevi detto di non usare più il telefonino. Chi è la mignotta di turno».

Indubbiamente i pensieri on line del maresciallo non brillano per raffinatezza. Come del resto non brillano certe barzellette o esternazioni del premier. Però esprimono un punto di vista in merito a fatti di grande attualità e che fanno molto discutere. La Giunta della Camera ha preso tempo e ha chiesto nuovi atti, specie quelli circa la causa per calunnia (archiviata) nata dalla denuncia di Lo Zito nei confronti di Maria Teresa Letta, sorella del sottosegretario e presidente del Comitato Cri Abruzzo, per illeciti nella gestione dei fondi della Croce Rossa. Perplesso Donatella Ferranti (Pd): «L'accusa di vilipendio è molto grave. Colpisce però che una norma nata a tutela dei cittadini rischi di diventare strumento per limitare la libertà di opinione». Sono rari i precedenti nella storia della Giunta. E' la prima volta che nel mirino finisce la bacheca di Facebook. ♦